

La politica paranoide

DI ALESSANDRO CAMPI

The *Paranoid Style in American Politics* è il titolo di un celebre saggio dello storico americano Richard Hofstadter.

Pubblicato per la prima volta nel novembre 1964 e da allora continuamente ristampato, sino a diventare un piccolo classico della saggistica politica contemporanea. Ricordarlo oggi è forse utile per capire cosa sta accadendo in Italia e nella sua cultura politica.

Quando esso apparve su *Harper's Magazine* gli Stati Uniti erano nel pieno della "guerra fredda". Il Paese viveva in un clima generalizzato di sospetto e di paura, alimentato in particolare dalla destra repubblicana, che aveva all'epoca in Barry Goldwater il suo più brillante politico e il suo ideologo di riferimento. Si vedevano nemici dappertutto, si immaginavano ovunque trame e macchinazioni politiche messe in opera dalle quinte colonne del comunismo annidate, secondo i propagandisti della John Birch Society, in ogni angolo della nazione. Era ancora viva, in quel periodo, la memoria della "caccia alle streghe" scatenata anni prima dal senatore McCarthy, che aveva determinato una vera isteria collettiva, fra accuse di sovversione e denunce di intelligenza col nemico che avevano coinvolto soprattutto il mondo intellettuale. Senza contare infine che nel 1963 era stato ucciso il Presidente Kennedy, e subito si era diffusa l'idea che l'attentato fosse stato organizzato e portato a termine da qualche centrale occulta di potere.

L'intuizione di Hofstadter, in questo quadro assai magmatico, fu quella di dimostrare, sulla base di ampio affresco storico, che lo stile politico paranoico - basato sulle fantasie cospiratorie, sulla cultura del sospetto, sull'idea che la vera politica è quella che si decide nel segreto di qualche stanza, sempre ad opera di pochi eletti - non era in realtà una caratteristica ideologica dell'estrema destra reazionaria e fascistoide, ma uno stile di pensiero fortemente radicato nella tradizione americana sin dalle origini, e la cui influenza, nel corso del tempo, si era estesa su tutte le famiglie e culture politiche. Tantomeno si trattava del modo di pensare di una piccola minoranza fanatica, condannata a essere socialmente ininfluente, ma di una visione largamente presente nella società e ampiamente alimentata dalla cultura popolare di massa.

Dal 1964 ad oggi il mondo è molto cambiato. Il comunismo, tanto per dire, non esiste più da un pezzo. Nonostante ciò, a dimostrazione di quanta ragione avesse Hofstadter, negli Stati Uniti la cultura di tipo cospiratorio gode

ancora oggi di un vasto credito. Anzi, è quanto mai diffusa a tutti i livelli: dal cinema ai fumetti, dalla saggistica politica alla letteratura. La diffusione di Internet, divenuto negli anni lo strumento prediletto degli amanti della storia segreta, e lo shock prodotto dall'attentato alle Torri gemelle nel 2001, una vera manna per i fautori del complottismo politico, l'hanno ingigantita sino a renderla addirittura egemone nel linguaggio politico di massa. Dal regno degli uomini essa ha finito per sconfinare nello spazio celeste, come se non bastassero le trame ordite su questa terra da uomini sempre affamati di potere e di soldi, si tratti di ebrei, di massoni, di cattolici papisti o di finanzieri svizzeri.

Ma cosa c'entra l'Italia con tutto questo? Se il saggio di Hofstadter torna oggi alla mente è perché anche nel nostro Paese, nel frattempo, la sindrome del complotto, la riduzione della storia a un succedersi irrazionale di trame e cospirazioni, l'idea della politica come sfera per definizione occulta e opaca, hanno finito per trasformarsi dal passatempo, perverso o eccentrico, di una minoranza, in una forma di vero e proprio senso comune, in vulgata politico-storiografica diffusa ormai a piene mani dai mezzi di comunicazione. Esiste insomma, sul punto di radicarsi a livello popolare e nella mentalità diffusa, uno stile paranoico della politica italiana, con il quale sempre più dobbiamo fare i conti e le cui origini e fortune meriterebbero di essere indagate con attenzione.

Ciò che è accaduto, probabilmente, è che nel vuoto delle ideologie e delle idealità, venuti meno o entrati in crisi i tradizionali punti di riferimento istituzionali, persa fiducia nella politica e nella capacità di guida dei gruppi dirigenti, alle prese con un sentimento di crescente solitudine sociale e di timore nei confronti del futuro, impauriti dalle dinamiche del mondo globalizzato, incapaci di fare i conti con la propria storia e le proprie responsabilità, anche gli italiani hanno finito per abdicare al loro spirito critico (e al loro proverbiale scetticismo, nutrito di senso della realtà) per abbracciare la scorciatoia mentale e politica del complottismo, di una visione della storia e della politica nella quale l'apparente casualità degli eventi, o la loro difficile concatenazione, si spiega alla fine sulla base di un piano preordinato, di una volontà sovrastante e lineare.

Questo modo di vedere le cose, sempre a partire da retroscena segreti e dinamiche occulte svelati o portati alla luce dai nemici delle cospirazioni, che per nostra fortuna non si riposano mai, è all'apparenza il trionfo della logica e della razionalità (oltre che della verità), dal momento che il complottismo si regge su connessioni e coincidenze meccaniche e a loro modo perfette, che ci consentono di capire tutto con facilità. In realtà, è il trionfo del più assoluto irrazionalismo, di una visione delle cose umane puramente fantastica, espressione a sua volta di un sentimento profondo di frustrazione e paranoia,

individuale e collettiva, che si appaga di spiegazioni elementari e spesso triviali, arrivando a scambiare il vero con il verosimile, ciò che è reale e concreto con ciò che è soltanto ipotetico o del tutto immaginario.

L'ho fatta lunghissima. In realtà volevo soltanto dire che l'idea che Forza Italia sia nata da un patto scellerato tra Silvio Berlusconi e la mafia, e che dunque un complotto politico-criminale sta alla base della Seconda Repubblica, è una solenne idiozia. Esattamente dello stesso tipo di quella per cui Mani Pulite sarebbe stata una congiura ai danni dell'Italia operata dai servizi segreti di qualche potenza straniera o un colpo di Stato della magistratura. Tutto qui.

Forza Italia, la mafia e il fascino dell'eterno complotto

CHE CI FACCIO QUI?

